

## DIRETTORIO RELIGIOSO

1) Lo Scouting è stato concepito dal suo Fondatore come un metodo di educazione il più completo possibile: esso ingloba necessariamente l'educazione religiosa. *“Lo Scout è un credente e io ripudio ogni forma di scouting che non abbia per base la religione”*<sup>1</sup> (Baden Powell).

Appare chiaro, quindi, che le necessità organizzative del Movimento Scout non possano, in nessun caso, prevalere su quelle dell'educazione dei suoi membri. Al contrario, bisogna fare ogni sforzo per realizzare delle strutture che consentano il pieno sviluppo religioso di tutti i giovani: lo Scouting è un metodo educativo che deve mettersi al servizio della vita soprannaturale e non l'inverso.

2) La Federazione dello Scouting Europeo fa professione di fede cristiana. Essa fonda l'insieme delle sue azioni e delle sue decisioni secondo le regole di questa fede. L'unità dell'Europa è stata realizzata nella cristianità. La religione cristiana ha costituito l'elemento animatore di una civiltà europea comune, differenziata nei suoi mezzi espressivi, ma solidale nel suo spirito, nelle sue concezioni sociali, nelle sue istituzioni e nel suo patrimonio di valori culturali<sup>2</sup>.

La F.S.E. pensa che l'Europa può pervenire a un rinnovamento della civiltà cristiana grazie a uomini convinti che il loro destino soprannaturale oltrepassa le strutture temporali e che realizzino i precetti evangelici nella vita di tutti i giorni. La F.S.E. desidera contribuire all'unità di una Europa aperta a tutti i paesi del mondo, lavorando per far nascere una nuova fraternità dei popoli in Cristo.

3) La F.S.E. dà il primato alla vocazione di ogni cristiano alla santità<sup>3</sup>. Uno Scout o una Guida devono vivere la Promessa, i Principi e la Legge secondo le esigenze dello spirito del “Discorso della Montagna”, che è la vera carta di ogni vita cristiana. In questo senso la F.S.E. è chiamata ad essere sempre più strumento di santità nella Chiesa, strumento che favorisce e incoraggia una più intima unità fra la vita concreta dei suoi membri e la loro fede<sup>4</sup>. Per questo fine la F.S.E. sviluppa una pedagogia specifica<sup>5</sup> a tutti i livelli, specialmente attraverso le sue riviste, i suoi campi scuola per la formazione dei capi, le sue attività nazionali e federali. Più in particolare la F.S.E. considera che l'educazione differenziata delle ragazze e dei ragazzi in Unità che vivono separatamente costituisca un elemento essenziale della sua pedagogia. Il parallelismo e l'arricchimento reciproco delle due sezioni, maschile e femminile, consentono il pieno sviluppo delle attitudini e delle inclinazioni particolari assegnate, nel piano provvidenziale, a ciascuno dei due sessi<sup>6</sup>. Come indicato dalla Legge, lo Scout (o la Guida) è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout. Da questo consegue che la F.S.E. si situa, con la propria originalità educativa, nel seno della grande famiglia degli Scouts e delle Guide e lavora a edificare con essi, nello spirito di Baden Powell e nel quadro del suo progetto educativo originale, una società più giusta e fraterna<sup>7</sup>.

4) Il cristiano appartiene alla Chiesa visibile di Cristo, partecipa alla sua vita liturgica e sacramentale, e da essa riceve delle direttive d'azione. Anche se a livello federale la F.S.E. non è legata nel suo insieme ad una sola Chiesa, tuttavia ogni membro della F.S.E. deve appartenere ad una Chiesa<sup>8</sup>, o prepararsi a questa appartenenza. La F.S.E. accetta solo giovani e associazioni appartenenti ad una delle Chiese seguenti: la Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa o una delle Chiese Evangeliche sorte dalla Riforma che confessano la divinità di Cristo e riconoscono il Simbolo degli Apostoli come definizione della fede. Ogni Unità Scout o Guida della F.S.E. deve appartenere chiaramente ad una di queste Chiese.

Nessuno può pronunciare la Promessa Scout (o Guida) se non è battezzato. Tuttavia si può ammettere alla Promessa uno Scout (o una Guida) impegnato nella formazione catecumenale<sup>9</sup>.

5) Ogni Chiesa ha una concezione ben precisa dell'educazione. Non è concepibile che la religione possa essere una materia di insegnamento separata dal resto; essa deve permeare della propria luce la totalità delle

conoscenze che vengono trasmesse e la totalità delle attività che vengono effettuate. In una concezione di Scouting fedele al pensiero di Baden Powell, non è ammissibile che si separi la vita religiosa dalla vita tecnica dell'Unità. Il pieno sviluppo religioso dei giovani esige che i loro capi appartengano alla loro medesima Chiesa, professino la medesima dottrina, partecipino alla medesima vita liturgica e sacramentale. È per questo motivo che la F.S.E. considera come situazione normale che le comunità nazionali di Guide e Scouts d'Europa costituiscano associazioni confessionalmente omogenee, animate e guidate spiritualmente dalle loro Chiese sia a livello locale che a livello nazionale.

I capi, a tutti i livelli, hanno il dovere di favorire il ministero degli Assistenti Spirituali verso i giovani che sono loro affidati.

È importante che gli Assistenti Spirituali approfondiscano la loro conoscenza del metodo scout, in maniera da tenere conto, nella loro pastorale, delle specificità proprie dello Scouting e del Guidismo, facendo però attenzione a non sostituirsi ai capi laici. I giovani, e più in particolare i giovani capi, non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale delle Chiese: essi sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale del mondo che li circonda<sup>10</sup>.

6) In una nazione dove convivono più confessioni cristiane possono coesistere in una stessa associazione Unità Scout o Guide appartenenti a Chiese diverse e ciascuna di esse accoglierà giovani appartenenti alla stessa Chiesa.

In via eccezionale, tuttavia, nel caso in cui non esista nei pressi della sua abitazione un Gruppo della sua confessione, un giovane cristiano può entrare a far parte di un'Unità appartenente ad una confessione cristiana differente da quella nella quale è stato battezzato. I capi cureranno che i genitori del giovane siano personalmente e direttamente informati del carattere confessionale proprio del Gruppo e si accerteranno che essi diano il loro assenso all'accoglimento del loro figlio in questa Unità.

Non appena possibile, l'associazione nazionale costituisce per ogni Chiesa una pattuglia di animazione religiosa, costituita da capi e Assistenti Spirituali, in particolare allo scopo di assicurare la conformità della pedagogia della fede alle direttive delle Chiese rispettive. L'associazione nazionale curerà che ogni Chiesa sia rappresentata negli organismi associativi a livello regionale e/o nazionale.

7) In una età educativa, quale l'infanzia e l'adolescenza, non si possono mettere in contatto abituale, senza necessità, dei giovani di confessioni differenti con il rischio di metterli sulla strada del relativismo e dello scetticismo. Non va fatta nessuna mescolanza intempestiva con il pretesto dell'unità: è indispensabile che, a questa età, ciascuno viva pienamente e totalmente nella fedeltà alla propria Chiesa, rendendo così una vera e sincera testimonianza della fede di cui è giustamente fiero. Ma per i Rovers e per le Scolte, che stanno entrando nella vita, lo Scouting Europeo offre la possibilità di incontri interconfessionali il cui beneficio sarà proficuo. A livello dei capi un tale dialogo è non solo benefico ma indispensabile: di fronte ai diversi materialismi che ci circondano, che siano di origine marxista o di altro tipo, allo sviluppo delle sette, all'indifferenza religiosa, essi hanno il dovere di lavorare attivamente per ricostruire quel tessuto umano che testimonierà al mondo l'universalità della Chiesa di Cristo.

8) In ogni occasione, e quindi anche durante i campi e le manifestazioni che dovessero riunire associazioni o Gruppi F.S.E. appartenenti a Chiese differenti, devono essere date agli Assistenti Spirituali tutte le facilitazioni perché possano incontrare i giovani sul luogo stesso del campo, partecipare alle cerimonie, ai pasti, alle veglie, ai fuochi da campo e alle riunioni di qualsiasi tipo. I capi del campo dovranno ricordare sempre che il loro primo dovere è di favorire la vita spirituale di coloro che hanno sotto la loro responsabilità e di vegliare affinché essi partecipino agli uffici religiosi secondo le regole della loro confessione. Essi prenderanno tutte le misure opportune perché la Messa sia assicurata almeno ogni Domenica per i cattolici (e se possibile che essa sia celebrata al campo tutti i giorni), che siano celebrati la Divina Liturgia per gli Ortodossi e i Culti per i Riformati. Le celebrazioni liturgiche e i culti differenti non

saranno celebrati in comune<sup>11</sup>. Le riflessioni dottrinali concernenti questioni ecumeniche devono essere fatte secondo le norme delle rispettive Chiese.

9) Quando un'associazione nazionale della F.S.E. si apre ad altre confessioni cristiane, non perde, in seguito a ciò, il suo carattere di movimento di educazione della propria confessione. Ma, dal canto loro, le altre confessioni cristiane devono poter assicurare la formazione religiosa integrale dei loro membri con gli stessi diritti e le stesse garanzie che l'associazione nazionale riserva a se stessa.

Sono loro assicurate le seguenti garanzie:

- creazione di una pattuglia di animazione religiosa che partecipa ai consigli dei capi ai diversi livelli associativi, secondo le norme dell'associazione nazionale;
- libertà, per ciascuna confessione, per quanto riguarda la formazione dei capi e dei giovani:
  - \* di creare, per ogni livello della formazione scout, specialità religiose e prove religiose integrate obbligatoriamente nei programmi tecnici;
  - \* di organizzare dei campi scuola, fatte salve le garanzie pedagogiche abituali, o, se tali garanzie non possono essere fornite, di partecipare alla direzione dei campi scuola,
  - \* di radunare i giovani, i capi, gli Assistenti Spirituali in manifestazioni comuni come giornate dei capi, pellegrinaggi, ritiri, ecc;
  - \* di stampare riviste di spiritualità o di formazione dottrinale e pubblicazioni di carattere confessionale ad uso degli Assistenti Spirituali, dei capi e dei giovani.

---

**Le note seguenti non fanno parte del testo del Direttorio Religioso, ma costituiscono utili punti di riferimento.**

<sup>1</sup>Master's Gazette, gennaio 1920, R.P. Jacobs

<sup>2</sup>Paolo VI: Udienza del 9 novembre 1963

<sup>3</sup>Christifideles Laici 30

<sup>4</sup>Christifideles Laici 30

<sup>5</sup>Giovanni Paolo II: Udienza del 3 agosto 1994 alle Guide e Scouts d'Europa partecipanti all'EUROJAM

<sup>6</sup>Conferenza Episcopale Francese - Commissione Infanzia e Gioventù - Commento al Direttorio Religioso della F.S.E. - 21 novembre 1986

<sup>7</sup>Giovanni Paolo II: Udienza del 3 agosto 1994 alle Guide e Scouts d'Europa partecipanti all'EUROJAM

<sup>8</sup>Baden Powell, Lo scautismo per i ragazzi, ediz. Salani, Parte Terza

<sup>9</sup>Statuto Federale dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - F.S.E. art. 1.3.3

<sup>10</sup>Christifideles Laici 46

<sup>11</sup>Baden Powell, Lo scautismo per i ragazzi, ediz. Salani, Parte Terza